

CLIMA

## Greta, simbolo del declino della nostra civiltà

EDITORIALI

30-09-2021



**Riccardo  
Cascioli**



Roberto Cingolani. Oggi è ministro della Transizione ecologica, ma ci è arrivato dopo una brillante carriera universitaria da docente di Fisica e poi da direttore di importanti studi di ricerca e nonché responsabile dell'innovazione tecnologica di un'azienda come la Leonardo. Roberto Cingolani, dunque: con questo popò di curriculum, e dall'alto del ruolo chiave che ha nell'attuale governo, **l'abbiamo visto ieri** inginocchiato

(metaforicamente) davanti a un'adolescente tanto presuntuosa e arrogante quanto ignorante; un'adolescente che ha saltato la scuola per poter manifestare contro i cambiamenti climatici. Roba che se si fosse presentata una studentessa a un suo esame con lo stesso atteggiamento e la stessa (im)preparazione l'avrebbe come minimo cacciata in malo modo. E invece davanti a Greta Thunberg, era lì prima implorante per convincerla a sedersi e poi quasi balbettante a giustificarsi, per convincere la platea che in fondo stavano dicendo la stessa cosa.

**È l'immagine più eloquente per descrivere il declino della nostra civiltà.** Un personaggio creato dal Potere e imposto dai media, a cui tutti devono inchinarsi, con un rovesciamento dei ruoli a dir poco imbarazzante. Greta Thunberg, la ragazzina assurda a simbolo della lotta contro i cambiamenti climatici, è a Milano per partecipare da ospite eccezionale alla Pre-Cop 26, ovvero la riunione preparatoria della Conferenza sul Clima che si svolgerà a novembre a Glasgow, in Scozia. Si è iniziato con l'assemblea dei giovani, Youth4Climate, e si proseguirà con l'incontro dei ministri dell'Ambiente di una cinquantina di paesi, che oggi riceveranno il documento dei giovani con l'elenco delle loro scontate richieste.

**Oggi il menu promette anche di peggio perché ad osannare Greta** ci sarà anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il presidente del Consiglio Mario Draghi, mentre il premier britannico Boris Johnson dovrebbe essere in collegamento video. L'unica novità è che, malgrado la spinta promozionale, il fenomeno Greta appare un po' in declino, così la macchina della propaganda ha pensato di raddoppiare mettendole a fianco una ragazza africana, ugandese per la precisione: Vanessa Nakate. Due modi diversi di dire la stessa cosa, di lanciare lo stesso messaggio: "Giustizia climatica", invoca Greta; "date più soldi all'Africa", **piange Vanessa**. In effetti la seconda è la spiegazione più semplice della prima. Giustizia climatica significa infatti che, siccome i paesi sviluppati sarebbero i colpevoli principali dei cambiamenti climatici, avrebbero il dovere di risarcire i paesi poveri che sarebbero invece le vittime innocenti dei cambiamenti climatici.

**Si tratta di un teorema che non ha fondamento nella realtà** ma, alla fin fine, il succo di tutto il discorso sui cambiamenti climatici si riduce a questo: i paesi occidentali riducano pure le emissioni di CO2 ma soprattutto diano i soldi ai paesi in via di sviluppo, soprattutto all'Africa. Del resto è questo uno dei pilastri che governa tutti i meccanismi delle politiche climatiche che sono stati inventati dal Protocollo di Kyoto (1997) in poi.

**È questo anche il motivo per cui Greta - e ora anche Vanessa -** continua a lanciare i suoi moniti e le sue maledizioni in Occidente, ed evita invece accuratamente di andare

o rivolgersi a Cina e India, che sono di gran lunga i paesi che maggiormente emettono CO<sub>2</sub> (ammesso che questo sia un problema). Insieme fanno un terzo di tutte le emissioni del mondo, e la loro quota sul totale delle emissioni è in costante crescita. È l'ennesima dimostrazione che la questione del clima e del rapporto tra emissioni di anidride carbonica e aumento delle temperature terrestri ha più a che fare con la politica e l'ideologia che non con la scienza e la realtà.

**E tanta ideologia saremo costretti a sorbirci da qui a novembre almeno**, perché tradizionalmente il circo delle Conferenze internazionali sul clima viene preceduto da rapporti e allarmi che spingano la popolazione ad accettare eventuali provvedimenti restrittivi delle libertà e tasse altrimenti difficili da digerire. È la stessa logica usata per imporre la narrazione su Covid e vaccini. Hanno creato uno stato di paura. Così aumenta la bolletta della luce e del gas, ci limitano la possibilità di movimento, ci costringono ad avere freddo in casa in inverno e caldo in estate, ma dovremmo essere anche grati e felici perché stiamo salvando il Pianeta (sempre che non sia troppo tardi). E intanto possiamo, anzi dobbiamo, applaudire Greta e Vanessa che tanto stanno facendo per sensibilizzarci.